

# Tari sempre più alta ma Brescia si colloca tra i Comuni virtuosi

**Massoletti,  
Confcommercio:  
«Buono  
il servizio  
di raccolta del  
Comune, ma  
da migliorare»**

## I dati

**Nel 2017 per la tassa sui rifiuti sarebbero stati pagati in Italia 9,3 miliardi di euro**

■ Lo spaccato nazionale è piuttosto allarmante: secondo i dati dello studio sulla Tari elaborato dal settore Ambiente e Utilities di Confcommercio-Imprese per l'Italia la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese sarebbe sempre più alta. Addirittura, nel 2017, sulla base delle proiezioni effettuate sui numeri del 2016, dovrebbe arrivare a 9,3 miliardi di euro, con un incremento di oltre il 70% dal 2010, e questo nonostante la significativa riduzione della produzione di rifiuti.

In questo quadro la nostra provincia non pare fare una grande eccezione, mentre il capoluogo gioca un ruolo migliore. Come evidenzia in una nota il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti, il territorio bresciano denota «tariffe che si collocano a un livello superiore rispetto a quelle delle province limitrofe (Bergamo, Mantova, Cremona) e in molti casi (ortofrutta e fiori, edicole, tabaccherie, farmacie, abbigliamento e calzature, librerie, uffici, distributori e campeggi) anche superiori alla me-

dia delle tariffe applicate nell'intera Lombardia». Nel comparto ortofrutta, fiori e pizze da asporto, i costi del bresciano sono anche più alti di quelli della media nazionale, con una aliquota media Tari di 16,95 euro al mq contro i 15,05 del sistema Paese.

Va invece meglio nel capoluogo che - stando ai dati che risalgono però a fine 2015 - risulterebbe essere fra i comuni virtuosi in cui la spesa reale del costo complessivo di gestione dei rifiuti urbani è inferiore al fabbisogno finanziario di cui (secondo il Dipartimento Finanze e la Sose) il comune avrebbe necessità. A Brescia città, infatti, il livello di spesa in una scala da 1 a 10 è di 2 euro contro il 10 di Milano, il 3 di Bergamo e il 5 di Pavia.

«Da ciò si deduce che il Comune avrebbe un servizio di raccolta piuttosto efficiente, ma con ampi spazi di miglioramento, soprattutto nel centro storico dove la pulizia degli spazi comuni e delle vie e il sistema della differenziata è sicuramente da migliorare», commenta Massoletti che sottolinea la necessità di revisionare l'intero sistema di tariffazione «superando la logica dei coefficienti presuntivi di produzione dei rifiuti per andare verso

una direzione che rispetti invece la logica del principio europeo del "chi inquina paga"».

Se i dati degli anni scorsi già dicevano del virtuosismo di Brescia, quelli del 2017 saranno «ancora migliori alla luce dell'accordo tra il sindaco e Confesercenti che sanciva una riduzione biennale del 20% per ristoranti, pizzerie, fast food e altri esercizi di turismo e commercio», prevede l'assessore al Bilancio Fabio Capra, che evidenzia come la Tari bresciana sia una delle più basse d'Italia

perché, grazie all'inceneritore di A2a, gode di un prezzo minore per il conferimento dei rifiuti (circa 68 euro a tonnellata contro i 243 della provincia, che comprendono però anche la raccolta).

«Continuerò a lavorare sulla Tari ma - conclude Capra - il vero cambio di passo ci sarà con la tariffa puntuale, per cui bisognerà aspettare il 2020». //

**ANGELA DESSI**

